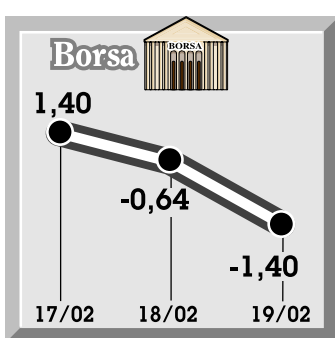


Rottamazione macchine agricole 100 miliardi

Sono 100 i miliardi stanziati per un contributo pari al 10% del prezzo di listino destinati alla rottamazione delle macchine agricole con anzianità ultradecennale. Lo prevede una bozza di decreto del Ministro per le politiche agricole Pinto inviata alla conferenza Stato-Regioni.



MERCATI

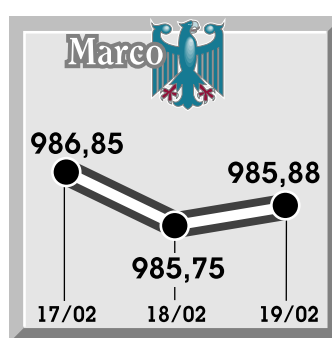
BORSA	
MIB	1.171 -1,18
MIBTEL	19.528 -1,40
MIB 30	28.532 -1,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP MAC	+0,17
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-6,35
TITOLO MIGLIORE	
TERME ACQUI RNC	+14,17

TITOLO PEGGIORE

BASTOGI	
-12,30	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,92
6 MESI	5,69
1 ANNO	5,14
CAMBI	
DOLLARO	1.793,12 -6,17
MARCO	985,88 +0,13
YEN	14,220 -0,07

STERLINA	2.932,65	-14,23
FRANCO FR.	294,13	0,00
FRANCO SV.	1.222,72	+1,62

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,32
AZIONARI ESTERI	+0,53
BILANCIATI ITALIANI	+0,23
BILANCIATI ESTERI	+0,26
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,06



Patto Unipol Citibank sui fondi pensione

Citibank e Unipol hanno siglato una lettera di intenti per collaborare nella gestione delle attività finanziarie dei fondi pensione italiani e per acquisire una partecipazione nel capitale sia di Unifid Sim, sia di Lavoro e Previdenza Service, società di gestione dei fondi pensione.

La nuova «social card» servirà per accedere alla quasi totalità dei servizi, dall'asilo nido fino all'università

Arriva il Riccometro pigliatutto

Dalla sanità alle pensioni d'invalidità

Vince il Secit: la spesa sociale sarà messa sotto controllo

ROMA. Svolta sul Riccometro: nel nuovo strumento che regolerà dal primo luglio prossimo l'erogazione dei servizi sociali entreranno anche le pensioni sociali e le invalidità civili. È il risultato della lunga riunione della commissione di esperti coordinata da Palazzo Chigi che da domani comincerà a preparare i testi dei provvedimenti per poi presentarsi all'esame del consiglio dei ministri entro il mese. A differenza delle prime ipotesi che volevano solo il settore della sanità inserito nel Riccometro, i trenta membri della commissione guidata da Mario Luigi Torsello hanno trovato un punto d'accordo e sono tornati al progetto d'origine: con la «social card» i cittadini otterranno l'accesso a una vasta serie di servizi. Dalle prestazioni ospedaliere all'asilo nido, dall'università alla pensione minima, dall'assegno d'invalidità all'alloggio pubblico. È passata dunque la

linea degli uomini del Secit, braccio investigativo del ministero delle Finanze.

I tecnici di Palazzo Chigi - tra cui il primo sperimentatore del Riccometro universitario, Gianfranco Cerea dell'Ateneo di Trento e Salvatore Turtino, neo-designato direttore del Secit e padre del nuovo redditometro - incontreranno la prossima settimana i sindacati per illustrare le loro proposte. Già da oggi gli esperti provano a stendere nero su bianco una bozza definitiva del provvedimento, forti anche della chiarezza che il disegno di legge collegato alla Finanziaria ha fatto sulle procedure legislative: per mettere in piedi il Riccometro serviranno uno o più decreti legislativi, mentre per la complessa materia delle soglie di esenzione, di competenza delle varie amministrazioni, dovrebbero bastare alcuni decreti della presidenza del consiglio. Le amministra-

zioni dovranno approntare le nuove franchigie entro aprile.

Alcune incertezze restano sul livello di esenzione per Bot, prima casa e affitto e queste verranno presumibilmente sciolte definitivamente solo in sede di coordinamento del testo, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, mentre sembrerebbe tramontata la differenziazione fra i redditi, così come accaduto per l'Eurotassa, quando i tetti di esenzione per lavoratori autonomi e dipendenti furono diversi. Le ipotesi sul tappeto per l'esenzione dalla dichiarazione nel 740 «sociale» di alcuni beni patrimoniali sono diverse: 50-60 milioni di franchigia per il possesso dei titoli di stato, 110-120 milioni per la prima casa e 12-14 milioni per il canone. L'autocertificazione sarà snella. Un modello di due pagine diviso in quattro sezioni perché si vuole evitare un nuovo «740 lunare».

I CRITERI DEL RICCOMETRO

Il principio a cui si fa riferimento è quello della prova dei mezzi. In questo modo si intende superare il criterio di reddito fiscale per approdare a quello fondato sui fattori del reddito del patrimonio rapportati alla famiglia.

PATRIMONIO
La valutazione del patrimonio sarà determinata in base all'incidenza dell'immobile (calcolata sul valore catastale) e al possesso di titoli di Stato.

REDDITO
Posizioni contrastanti per quanto riguarda la linea che vorrebbe assegnare al reddito dei lavoratori dipendenti un peso inferiore a quello equivalente dei lavoratori autonomi, che detraggono molte spese per la produzione del reddito.

FAMIGLIA
Saranno utilizzate le scale di equivalenza, cioè ogni componente del nucleo familiare verrà pesato attraverso un meccanismo matematico che terrà conto della composizione della famiglia.

Fonte: AGI

Finisce la seconda tornata di scioperi

All'Ilva di Taranto continua lo scontro tra Riva e i sindacati

Soluzione lontana

DALL'INVIATO

TARANTO. Non si sblocca il duro braccio di ferro tra Ilva e sindacati. Oggi finisce la seconda tornata di scioperi articolati nel grande stabilimento siderurgico, ma all'orizzonte ancora non si intravede la schiarita che possa avviare la trattativa sul biario giusto.

Fim, Fiom e Uilm da un lato e la nuova proprietà privata Riva del più grande centro siderurgico d'Europa sono in guerra guerreggiata dall'inizio dell'anno, da quando cioè Riva, dopo aver confermato in sede ministeriale la propria adesione all'accordo che regolava il passaggio in Ilva dei dipendenti di alcune consociate, ha tranquillamente ignorato la scadenza del 31 dicembre scorso, data alla quale avrebbe dovuto completare le assunzioni di una tranche di questi lavoratori.

Da allora i circa 12 mila operai dell'Ilva hanno fatto uno sciopero generale di 24 ore il 13 gennaio e ripetuto per due volte cicli settimanali di scioperi articolati per reparto con blocco delle ultime ore di ogni turno.

Ma sono passati quasi due mesi e la situazione non è cambiata, anzi è peggiorata, avendo l'azienda messo in atto una serie di misure di ritorsione, repressione e vera e propria provocazione che hanno confermato che il cuore del contrasto in atto a Taranto è nelle relazioni sindacali. Lo stabilimento infatti va bene, anzi benissimo. Nel 1997 la produzione è andata a pieno ritmo, sostenuta da una crescita fortissima delle esportazioni su tutti i mercati mondiali. Per Riva l'acquisto dell'acciaio di Stato si è rivelato un affare oltre ogni attesa: secondo i dati dell'azienda nei 34 mesi di gestione privata l'azienda ha dato profitti superiori di oltre mille miliardi al prezzo pagato all'Iri nel '94 (poco più di 1600 miliardi) per l'acquisto dell'Ilva. Per il futuro immediato poi si parla (mai però in sede sindacale, che anzi Riva programmaticamente rifiuta) di nuovi consistenti investimenti che dovrebbero portare la produzione di Taranto alla quota di 10 milioni di tonnellate di acciaio, con un piano quadriennale che prevede un passaggio di cassa integrazione per alcuni settori specie impiegatizi, ma che a regime dovrebbe regalare a Taranto qualche centinaio di nuovi posti di lavoro, a fronte di non meglio precisati ridimensionamenti a Torino e Napoli.

Ancora, l'azienda ha avviato anche una prima azione di «ringiovanimento» della classe operaia con poco meno di mille assunzioni di giovani, anche se proprio il sistema di reclutamento (figli di dipendenti, scelti dai capi in funzione del loro rendimento se non proprio della loro fedeltà) ha destato le prime preoccupazioni nel sindacato. Anche perché in fabbrica la nuova proprietà ha subito fatto intendere di puntare ad una radicale ridefinizione delle relazioni industriali.

Una necessità che per certi versi gli stessi sindacati confederali dei metalmeccanici (che a Taranto sono gli unici presenti in fabbrica) condividono, almeno nel senso che finita l'epoca delle Partecipazioni statali, ognuno deve ritrovare un suo ruolo e una sua dimensione nella nuova situazione. Solo che per Riva il ruolo e la dimensione del sindacato è praticamente zero, il che significa ad esempio che cambiamenti anche rilevanti dell'organizzazione del lavoro non vengono contrattati, ma semplicemente comunicati. Lo scontro si è radicalizzato proprio dopo gli scioperi con una raffica di provvedimenti disciplinari contro sindacalisti «rei» di aver organizzato l'astensione dal lavoro davanti ai cancelli.

E dopo il primo sciopero articolato Riva ha pensato bene anche di non rispettare un accordo preso con gli stessi segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm per la ripresa della trattativa (ritiro dei ricorsi giudiziari contro immediate assunzioni dall'ex-indotto). L'ultima provocazione è avvenuta durante questa settimana di sciopero: la ghisca prodotta dagli altiforni mantenuti in funzione dalle squadre comandate, invece di essere avviata alla granulazione come da «galateo sindacale» è stata avviata alla produzione dell'acciaieria. Un atto grave, al quale il sindacato potrebbe rispondere con il blocco degli altiforni, una misura di lotta estrema in siderurgia.

Nei prossimi giorni Fim, Fiom e Uilm decideranno l'estensione e il coordinamento in tutte le fabbriche del gruppo delle iniziative di lotta, mentre la riapertura del dialogo è affidata a un incontro programmato per lunedì prossimo a Milano tra Riva e i segretari dei tre sindacati metalmeccanici.

Luigi Quaranta

Gli Agnelli smentiscono: resta la nostra presenza in Fiat

Nessuna decisione, né progetti riguardanti la diminuzione della partecipazione di Ifi e Ifil in Fiat. Lo fa sapere Giovanni Agnelli, presidente dell'Ifi, in una lettera inviata al giornalista Giuseppe Turani. L'avvocato Agnelli ha scritto a Turani, direttore di «Uomini e Business», in relazione ad un articolo pubblicato sul numero di questo mese della rivista. Nell'articolo tra l'altro viene detto: «Gli Agnelli reputano di poter mantenere in avvenire non più del 5-6 per cento della Fiat». «Anche ai Fini di una corretta informazione nei confronti del mercato finanziario - scrive Giovanni Agnelli - e per evitare ulteriori riprese in merito, non vi sono né decisioni, né progetti relativi alla diminuzione della partecipazione di Ifi e Ifil in Fiat, né di quotazione delle ordinarie Ifi e tantomeno della Giovanni Agnelli & C.». L'Ifi è una società di famiglia nel senso più stretto della parola ed è presieduta da Giovanni Agnelli. Le sue azioni ordinarie non sono quotate e ha come principali asset il 20% della Fiat e il 52% dell'Ifil. Un altro 12,3% del gruppo torinese è nelle mani dell'Ifi, che però è quotata in Borsa sia con le azioni ordinarie che con le risparmio. Una percentuale pari alla quota Ifi è vincolata al patto di sindacato che comprende anche le partecipazioni di Mediobanca, Generali e Deutsche Bank. Patto che, secondo alcuni osservatori, sarebbe destinato ad essere disdetto entro l'anno. L'accordata Giovanni Agnelli e C. è la «cassaforte» al vertice dell'impero degli Agnelli. Anch'essa presieduta dall'Avvocato, riunisce i numerosi componenti della famiglia (fra gli ultimi ad essere entrati sono stati Margherita Agnelli e il figlio Jacopo Elkann).

Nuova battuta d'arresto nel progetto della city-car

Smart, la Swatch getta la spugna

Mercedes va avanti da sola

Continua tra le difficoltà il progetto della vetturola la cui produzione di serie è stata rinviata di almeno sei mesi per i difetti tecnici del prototipo.

ROMA. L'imprenditore svizzero Nicholas Hayek (orologi «Swatch») è intenzionato, secondo quanto scrive il settimanale tedesco «Spiegel», a ritirarsi dal progetto riguardante la city-car «Smart», avviato in società con la tedesca Daimler Benz, la quale sarebbe pronta, sempre secondo il settimanale, a proseguire da sola nell'impresa.

Già l'anno scorso Hayek in occasione di un aumento di capitale della società - la Mcc - fondata con la Daimler aveva lasciato che la partecipazione della sua «Smh» nella «Smart» si riducesse dal 49 al 19 per cento (il restante è nelle mani della Daimler).

La scelta ora del ritiro totale, scrive il settimanale nel suo prossimo numero, è motivata dal fatto che col rinvio della commercializzazione della «Smart» di almeno sei mesi (vale a dire fino al prossimo autunno) imposto da difficoltà di



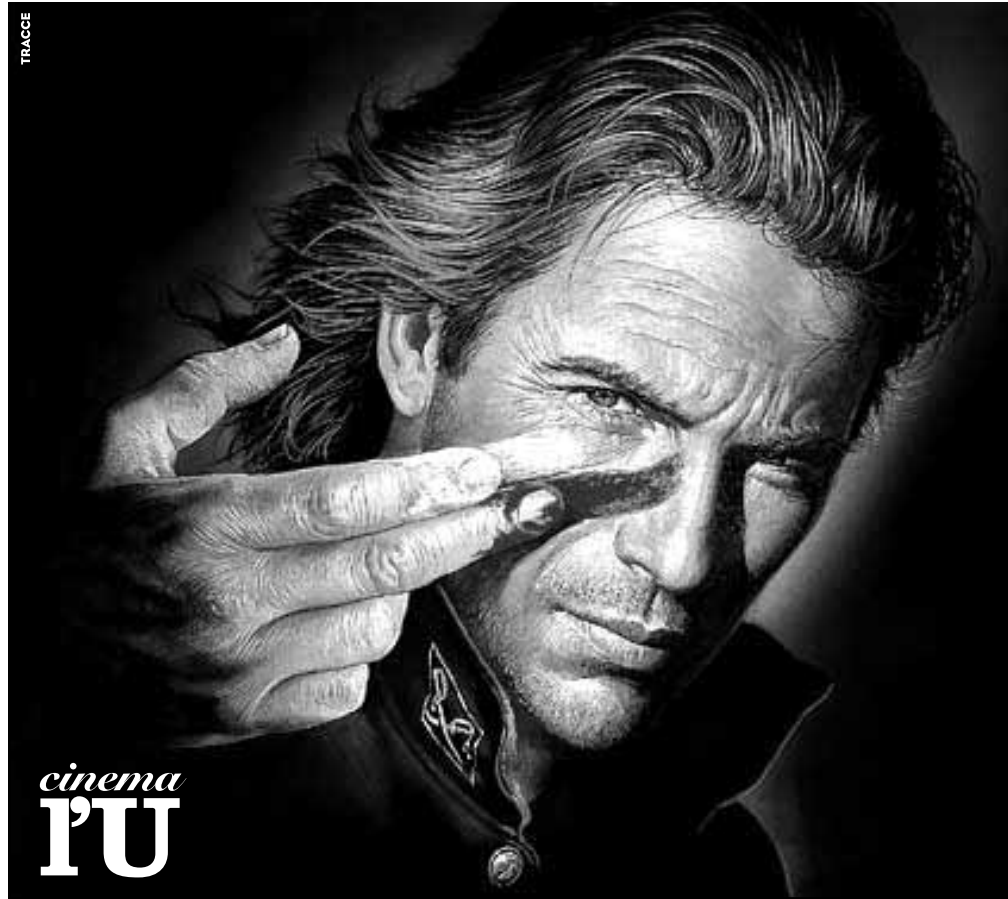
Balzarini/Ap

ordine tecnico e di qualità, Hayek dovrebbe attendere ancora più a lungo prima di rientrare in possesso del capitale investito.

Il presidente della Daimler Juergen Schremp, si legge ancora in un'anticipazione diffusa ieri, intende acquistare in ogni caso la

quota di Hayek.

Oltre ad essere convinto del successo della vetturola, Schremp riterrà che il suo gruppo ha bisogno di «quella seconda marca» e che altri automobili potrebbero in futuro veder la luce col nome «Smart».



cinema
l'U

BALLA COI LUPI

Un film che
ha commosso
indiani, cowboy
e anche i lupi.

VERSIONE
INTEGRALE
60 MINUTI
PIÙ LUNGA
DELLA
VERSIONE
TELEVISIVA

Sette Oscar e due videocassette in edicola a sole 19.900 lire